

Salto nel voto/8

Da Perugia a Terni la regione va al voto

Umbria da Idv a Prc tutti insieme nella diga Pd

I sondaggi, nella roccaforte rossa, restano favorevoli ai democratici, ma la destra questa volta è scesa in campo per vincere

Il reportage

MASSIMO SOLANI

INVIATO A PERUGIA
msolani@unita.it

Ce la facciamo, ma l'onda lunga arriverà anche qui». A due settimane dalle amministrative, per misurare la temperatura del Partito Democratico in Umbria non bastano né i termometri né gli improbabili sondaggi che rimbalzano sui quotidiani locali. Servono le parole degli «sherpa», i funzionari di lungo corso abituati ai marosi elettorali. Critici e realisti quanto basta, a patto di restare anonimi. Perché comunque vada il 6 e 7 giugno, l'Umbria cambierà pagina dopo dieci anni, e resta da vedere se quella che viene sarà la prima di una storia nuova o l'ultima della serie nera che ha portato Berlusconi al governo e il centrodestra maggioranza in quasi tutto il Paese.

Gli avamposti. Si vota in una settantina di comuni, ma soprattutto si vota a Perugia e Terni, i capoluoghi, e nelle due provincie. E poi ancora a Foligno, a Spoleto e a Orvieto, fra i centri maggiori. Ovunque,

Per il Comune di Perugia c'è una corsa a due

Compie 39 anni giusto il 7 giugno, giorno delle elezioni, il candidato sindaco di Perugia per il partito Democratico Wladimiro Boccali. In passato ha ricoperto ruoli nella giunta comunale perugina. È stato assessore alle Politiche di coesione

sociale, e, successivamente, dal 2004 all'Urbanistica ed edilizia privata. Contro di lui corre Giuseppe Sbrenna, detto Pino, classe 1944, iscritto alla Dc nel 1968 (anno della laurea) e segretario provinciale democristiano alla metà degli anni '70. Per vent'anni è stato consigliere regionale (in aula è arrivato sempre come «primo dei non eletti»).



Perugia andrà alle urne per decidere sindaco e presidente della Provincia.

in pratica. E un po' ovunque il centrosinistra si trova a difendere avamposti conquistati e consolidati da tempo in una regione che dopo essere stata laboratorio dell'Ulivo, un anno fa ha battezzato il Pd con percentuali che hanno sfiorato il 40%. Superandolo abbondantemente tanto a Perugia (44%, città con il maggiore incremento rispetto alla somma di Ds e Margherita) quanto a Terni (46%). Con numeri così ci sarebbe da stare tranquilli. «E invece non è così - ammette un ex Pci-Pds-Ds oggi Pd -. Vuoi perché la situazione nazionale è quella

CASO MEREDITH KERCHER

L'udienza di ieri del processo a Raffaele Sollecito e ad Amanda Knox per l'omicidio di Meredith Kercher si è conclusa con il rinvio al 29 maggio per sentire gli ultimi testimoni dell'accusa.

che è, vuoi perché anche qui c'abbiamo messo una buona dose di autolezionismo perdendo tempo prezioso nei dibattiti sulle candidature, fra i sostenitori delle primarie ad ogni costo e chi invece riteneva che anche uno strumento prezioso, se usato a spro-

posito, può diventare un boomerang». E in effetti le lunghe discussioni hanno lasciato i segni più pesanti proprio laddove le primarie, da Marsciano ad alcuni comuni minori del Trasimeno, hanno finito per mettere pezzi del partito l'uno contro l'altro.

Non è andata così per fortuna nella gran parte dei casi. Come a Perugia, dove dopo dieci anni di Renato Locchi il Pd si affida al giovane Wladi-

miro Boccali. A sostenere il trentottenne di Ponte San Giovanni (due volte assessore nelle ultime giunte) uno schieramento che raccoglie tutti i pezzi del centrosinistra: dall'Idv a Rifondazione Comunista passando per i Comunisti Italiani. «La mia candidatura ha ricevuto un consenso unanime a tutti i livelli - spiega seduto nel suo ufficio a Palazzo Grossi - È una sfida esaltante». Dall'altro lato del